



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Prot. n.



GDAP-0096133-2014

PU-GDAP-1e00-12/03/2014-0096133-2014

Ai rappresentanti delle OO.SS.

S.A.P.Pe. - Via Trionfale, 79/a
00136 - ROMA

U.I.L.- P.A./P.P. - Via Emilio Lepido, 46
00175 - ROMA

O.S.A.P.P. - Via della Pisana, 228
00163 - ROMA

Si.N.A.P.Pe. - Largo Luigi Daga, 2
00164 ROMA

C.I.S.L.-F.N.S. - Via dei Mille, 36
00185 - ROMA

U.G.L. Polizia Penitenziaria
Via G. Mompiani, 7 - 00192 - ROMA

F.S.A.-C.N.P.P. Via degli Arcelli, C.P. 18208
00164 ROMA

C.G.I.L.-F.P./P.P. - Via Leopoldo Serra, 31
00153 - ROMA

e, p.c. Alla Direzione Generale del Personale
e della Formazione - Sede

OGGETTO: Articoli 12 e 14 del D.P.R. 15 febbraio 1999 n. 82 "Regolamento di Servizio del
Corpo di polizia penitenziaria" - Salute e Cura della persona.

Per opportuna informativa, si trasmette Lettera Circolare Prot. GDAP-0089665-
2014 del 7 marzo 2014 della Direzione Generale del Personale e della Formazione, relativa a
quanto in oggetto indicato.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e della Formazione

0055
for
per

LETTERA CIRCOLARE

ALLE DIREZIONI GENERALI
SEDE

ALL'ISTITUTO SUPERIORE DI STUDI PENITENZIARI
ROMA

ALL'UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
UFFICI DI STAFF
SEDE

AL CENTRO AMM.VO "G. ALTAVISTA"
ROMA

AI PROVVEDITORATI REGIONALI

ALLE DIREZIONI DEGLI ISTITUTI PENITENZIARI DELLA REPUBBLICA

ALLE DIREZIONI DEGLI UFFICI DI ESECUZIONE PENALE ESTERNA

ALLE SCUOLE DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO

LORO SEDI



GDAP - 0089665 - 2014

PU-GDAP-1:00-117-03-2314-11289565-2314

AL DIPARTIMENTO PER LA GIUSTIZIA MINORILE
DIREZIONE GENERALE DEL PERSONALE E
DELLA FORMAZIONE
ROMA

OGGETTO : Articoli 12 e 14 del D.P.R. 15 febbraio 1999 n. 82 recante "Regolamento di Servizio del Corpo di polizia penitenziaria" - Salute e Cura della persona.

§1. Facendo seguito alla Lettera Circolare 3 marzo 2011, recante protocollo n. GDAP-0090989-2011, si ha il pregio di comunicare quanto segue.

§2. L'attenzione che da sempre, ma oggi con maggiore incisività, le Autorità della Repubblica, i mezzi di comunicazione di massa e, con essi, l'opinione pubblica pongono all'Istituzione penitenziaria, inducono ad affrontare nuovamente la materia indicata in oggetto, affinché la considerazione delle Autorità e dei cittadini per il contributo prestato dal Corpo nel sistema della sicurezza, sia accompagnato da un medesimo apprezzamento per l'ineccepibile comportamento formale, che le riprese televisive e le fotografie diffondono ovunque lasciandone memoria non labile.

§3. Il personale del Corpo, pertanto, deve porre particolare cura della propria persona e all'aspetto esteriore come analiticamente descritto e comandato dall'articolo 14, D.P.R. 15 febbraio 1999 n. 82. Al personale del Corpo, quando indossa l'uniforme, è così fatto divieto di indossare effetti di vestiario, accessori e materiali non previsti ovvero di variare la foggia dell'uniforme o alterarne l'assetto formale.



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Direzione Generale del Personale e della Formazione

Di converso, il personale del Corpo, fuori dal servizio o quando indossa l'abito civile, non può indossare capi o equipaggiamenti facenti parte dell'uniforme.

§4. Ha anche gran significato seguire con attenzione le norme di cortesia e di gentilezza nei rapporti interpersonali, a cominciare proprio dal primo gesto di accoglienza: il saluto.

Se nel normale consesso civile le sue forme assumono le vesti più disparate, quando a renderlo è una persona in uniforme, la forma è tradizionalmente prevista in modo consolidatosi nei secoli e divenuto, per antonomasia, "il saluto".

Il comma 3, dell'art. 12, del D.P.R. 15 febbraio 1999 n. 82 ne prescrive esplicitamente la forma: "...rende il saluto secondo le modalità previste per le Forze armate". Conseguentemente il personale del Corpo, in uniforme e con il copricapo indossato, deve salutare chiunque accompagnando la mano con le dita distese ed unite alla visiera: non sono consentite modalità diverse.

§5. L'articolo 12 del regolamento di servizio del Corpo ne impone l'obbligo sia nei confronti dei superiori gerarchici sia nei confronti del personale di pari qualifica e verso le persone con le quali il personale del Corpo viene a contatto per ragioni d'ufficio ("il saluto è reso, a titolo di cortesia, verso ...", art 12, co. 5).

Il fatto che esso sia previsto anche nel rapporto con persone non appartenenti all'Amministrazione e, dunque, non collocate in rapporto di gerarchia con gli appartenenti al Corpo, dimostra che il saluto è, appunto, segno tipizzato di accoglienza e non di subordinazione.

A tal proposito si ricorda che il saluto da parte di più appartenenti al Corpo in gruppo va reso solo dal più alto in grado tra loro, che lo porge in luogo di tutti. Esso va indirizzato, nel caso di compresenza di più persone, al più alto in grado (secondo l'ordine indicato nell'art. 9 della legge 15 dicembre 1990 n. 395), se non presente più alta autorità, che in tal caso riceve il saluto e lo rende per tutti.

§6. Il mancato saluto, la inadeguata cura della persona e l'incuria nell'indossare l'uniforme comunicano una immagine negativa dell'Amministrazione, del suo ruolo e della sua missione ingenerando valutazioni e considerazioni non positive.

§7. In ordine a tutto quanto precede, si richiama l'attenzione di codesti Uffici, anche attraverso i Funzionari del Corpo, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché venga svolta tramite conferenze di servizio o altri modi individuati, una costante opera di sensibilizzazione e vigilanza affinché il personale del Corpo si attenga alle presenti disposizioni.

Certo della consueta attenzione di codesti Uffici, rinnovo con l'occasione la espressione della più viva considerazione.

Il Direttore Generale
Riccardo Turrini Vita